

**Al Parenti****Lino Guanciale
in un gioco di ruoli
con finale da thriller**

Due uomini, un ufficio in un capannone deserto, un incontro che quasi immediatamente deraglia dai binari stabiliti. Dovrebbe essere un'intervista, ma è chiaro che Paolo Veres non ha nessuna intenzione di limitarsi a rispondere alle domande del giovane cronista seduto di fronte a lui. Del resto Veres è abituato a comandare e a farsi ubbidire. Riservato come tutti gli uomini davvero potenti, è lo spregiudicato magnate della più importante fabbrica di armi d'Europa. Per molti, anzi per quasi tutti è l'uomo più crudele del mondo. Ha deciso di raccontarsi a un anonimo giornalista di una testata locale, ma è lui a condurre l'intervista, che presto diventa altro perché è Veres a fare la domanda da cui dipende tutto, ovvero "Lei ucciderebbe l'uomo più crudele del mondo per un miliardo?".

La posta in gioco si alza, il confronto diventa scontro, la dialettica vittima carnefice confonde i ruoli, nessuno può evitare le sue zone d'ombra. E se il cattivo va a cercare nel suo interlocutore il complice per una resa dei conti quasi filosofica, il mite, o almeno colui che sembrava tale, rivela la sua vera natura. Il gioco è diabolico, il finale a sorpresa con opportuno crescendo di tensione.

Dopo essere stato la Fata dell'Angolo, il travestito protagonista di *Ho paura torero* con cui ha conquistato le platee del Piccolo, Lino Guanciale cambia completamente registro e diventa *L'uomo più crudele del mondo*, nello spettacolo scritto e diretto da Davide Sacco che lo vede in scena con Francesco Montanaro (al Franco Parenti, da stasera al 7 aprile, biglietti

38/15 euro, tel. 0259995206).

Un thriller psicologico con giusto dosaggio di humor nero a bilanciare il dilemma che propone, ovvero dove posizionare la sottilissima linea di separazione tra giustizia e morale.

— Sara Chiappori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Guanciale e Montanaro in scena
(foto di Flavia Tartaglia)

